



# Se la Difesa fa cassa sulle case dei dipendenti

**I**l ministero della Difesa continua a cercare fondi. Per adesso l'acquisto degli F-35 non sembra in discussione, dunque come il predecessore La Russa, anche il ministro Giampaolo Di Paola punta al cospicuo patrimonio di immobili del dicastero. Palazzo Baracchini ha messo in vendita, su tutto il territorio nazionale, 3.022 alloggi di sua proprietà. Di questi, 1.700 sono occupati da personale della Difesa, i restanti sono liberi. Una norma molto attesa dagli inquilini che desideravano acquistare la casa di una vita. Peccato che i prezzi arrivati siano esorbitanti e ben al di sopra delle cifre di mercato.

Il provvedimento fu voluto da Prodi e inserito nella finanziaria del 2007. Le modalità attuative però sono del successivo esecutivo di Berlusconi. E Di Paola le ha seguite, senza apportare modifiche e senza considerare le osservazioni del Tar. L'operazione è del tutto simile a quella avvenuta lo scorso anno con gli affittuari degli stessi immobili, documentata in una inchiesta dall'Unità, che si trovarono la pigione anche quintuplicata rispetto alla cifra originaria e al valore dell'appartamento. Finché il Tar, sollecitato dall'associazione Casadiritto (comitato nazionale demanio militare di abitazione) e dall'avvocato Nicola Ciconte, non ha considerato illegittimo quel provvedimento per le 700 famiglie che avevano presentato ricorso. Ora si ripete un meccanismo simile con la vendita. E già fioccano le denunce degli inquilini, da ogni parte di Italia. «Prodi aveva fatto un ottimo provvedimento ma i regolamenti imposti da La Russa e Crosetto hanno evidenziato l'atteggiamento ideologico che muoveva il governo Berlusconi - spiega l'onorevole del Pd Rosa Calipari, già membro della Commissione Difesa e titolare di diverse interrogazioni sull'argomento - Si sono accaniti su mille famiglie in maniera demagogica, cancellando il diritto alla continuità per quanti non possono acquistare».

## IRICORSI

Eppure a metà dicembre il ministero lancia un entusiastico comunicato

in cui spiega come la vendita sia un successo: l'operazione «ha superato la fase di rodaggio e si avvia a concludere le vendite di altre decine di immobili entro la fine di quest'anno». Quello che non dice il comunicato però è che le accettazioni delle proposte sono state poche mentre arriva una pioggia di ricorsi da parte delle famiglie che, dal nord al sud, impugnano la vendita. «La Difesa ha concepito prezzi esosi - spiega Ciconte, che segue le cause degli affittuari di Roma, Taranto, Trieste, Napoli, Rimini - e l'operazione è un fallimento».

Il ministero della Difesa e l'Agenzia del Demanio hanno elaborato un sorta di regolamento per individuare le modalità tecniche da seguire per calcolare il valore di mercato di ogni singolo alloggio. «Modalità evidentemente errate», accusa l'avvocato Ciconte. Lampante è l'esempio di Ostia, la prima città in cui sono state inviate proposte di vendita, nei primi mesi del 2012. Si tratta del "Villaggio Azzurro" di via delle Baleari. Cinque palazzine di edilizia popolare, con più di mezzo secolo di vita e sulle quali nessuno ha mai fatto manutenzione «tanto che pochi giorni fa, alla caduta di parte dei cornicioni, i vigili li hanno definiti "pericolanti"», dice il presidente di Casa Diritto, Sergio Boncioli. Il prezzo è risultato sproporzionato rispetto alle quotazioni di mercato (basti pensare che le costruzioni adiacenti di proprietà dello Stato e della stessa categoria edilizia sono state vendute a un quarto del prezzo proposto al personale della Difesa) e a riconoscerlo è stato ancora una volta il Tar del Lazio che nello scorso settembre ha accolto il ricorso di 98 famiglie di Ostia. Il Tar ha riconosciuto non solo che gli appartamenti di via delle Baleari sono abitazioni di tipo economico e non abitazioni civili, con conseguente sensibile riduzione del prezzo, ma ha anche stabilito che non spetta agli inquilini il pagamento delle tasse. Il ministero, che non aveva mai accatastato la gran parte di quegli immobili all'Agenzia del Territorio, aveva infatti pensato bene di far sostenere a quanti volessero comprare le spese dell'operazione. Un atto senza il quale

la compravendita non può essere effettuata ma che costa, tra bolli e parcella del geometra, fino a 1200 euro. Provvedimento illegittimo però per il Tar. La Difesa dovrebbe rivedere l'intera operazione ma non lo fa. Anzi risponde di aver «già abbassato i prezzi del 30%», ma nonostante questo i prezzi presentati nelle proposte di vendita risultano ancora eccessivi, «è come quei commercianti che, in periodo di saldi, alzano il prezzo e poi applicano lo sconto», replica Ciconte.

## LE FAMIGLIE

E nonostante la riduzione del 30% i prezzi rimangono fuori da ogni parametro consentito. Per esempio le palazzine fatiscenti di Ostia sono quotate dalla Difesa 278 mila euro per 105 metri quadri. A Rimini hanno chiesto quasi 200 mila euro per un appartamento di edilizia popolare, piano alto senza ascensore, di 75 metri quadrati. A Trieste 150 mila di contro la valutazione di una nota agenzia immobiliare nazionale che, sollecitata dagli affittuari, stimava per quell'appartamento un valore massimo di 70 mila euro. A Ciampino 95 metri quadrati per 238 mila euro o 80 metri quadrati, in un palazzo di 40 anni fa in condizioni di degrado, a 350.000 euro.

Gli appartamenti, escluso qualche generale, sono abitati da famiglie di sottoufficiali e marescialli, la maggior parte però da personale in pensione ultrasettantenne o vedove, «persone - spiega Ciconte - che hanno difficoltà di accesso al mutuo a causa dell'età e del reddito contenuto». «Se fossi l'amministrazione della Difesa - continua Calipari - mi preoccuperei di altre patologie come gli appartamenti di servizio riservati alle gerarchie con canoni di 180 euro in centro, a Roma, per lo più di pregio». Lo scorso ottobre, 500 famiglie di tutto il Paese, con Ciconte e Boncioli, durante un convegno alla Camera e in presenza di parlamentari e dei vertici del ministero della Difesa, hanno chiesto con forza un tavolo ma non è arrivata nessuna risposta. Basterebbe rivedere un algoritmo sbagliato all'interno del calcolo per individuare il prezzo. Ma Palazzo Baracchini non ne ha nessuna intenzione e preferisce accumulare ricorsi.



**L'INCHIESTA**

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

**Il ministero vende più di 3mila alloggi, la metà occupati dai lavoratori. Dopo decenni di servizio i prezzi chiesti sono più alti di quelli di mercato**

**A Ostia edifici vecchi e costi sproporzionati  
A Trieste l'agenzia ha detto: vale la metà**



**Il ministero della Difesa** FOTO DI MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

